



ALTRI FRONTI

Stanchi delle solite vacanze?



I sopravvissuti In vacanza con rigore

Quella dei 'boot camp' o campi di addestramento è solo l'ultima tendenza. Ma che cosa si nasconde dietro al desiderio di riempire il nostro tempo libero con esperienze segnate da ambienti selvaggi, disciplina, tecniche di combattimento e il bisogno di mettersi alla prova?



Ottobre. E le vacanze per molti di noi sono solo un lontano ricordo. Ma certo rimane vivo il ricordo delle pigre giornate al mare, le vivaci escursioni in montagna, il fascino delle città d'arte, le serate conviviali... tutto contribuisce a renderci più rilassati e tolleranti. E parte del piacere del rientro è dato proprio dal racconto del viaggio, proprio e quello degli altri.

Ritorno alle origini

«E tu? Cosa hai fatto quest'anno?» chiedi all'amica nota per la passione per le mete esotiche, «Bogotà? Katmandu? Oppure alla fine hai optato per il Kirghizistan?».

«Ehm, no, quest'anno ho scelto una vacanza un po' diversa dal solito: ho trascorso due settimane in un campo di addestramento para-militare...».

«Ah, interessante!», commenti tu, cercando di non lasciare trasparire l'inevitabile quietudine al pensiero che l'amica, persona che conosci come tranquilla e ragionevole, sia diventata a tua insaputa un'esponente del suprematismo bianco.

Le motivazioni addotte dissipano ben presto questo timore e ciò che ti sembra di capire, mano a mano che l'ascolti parlare, è che l'interesse per tale genere d'esperienza consista nella ricerca di uno stile di vita basico, essenziale e quindi, presumibilmente, «più autentico». Fra i fattori menzionati: il contatto con la natura, la fatica fisica, il bisogno di mettersi alla prova, di misurare i propri limiti e magari superarli, per esempio imparando a orientarsi in un bosco oppure ad accendere un fuoco senza i fiammiferi...

«Insomma, un po' come partire con gli scout», commenti tu in un evidente tentativo di normalizzazione.

«In un certo senso...» risponde lei sibilina, lasciandoti con la sensazione che ti sia sfuggito qualcosa.

Un mondo sommerso

Una volta a casa, senti il bisogno di approfondire e ti affidi alla rete. Salta fuori di tutto: campi di addestramento stile Marines (i cosiddetti *boot camp*), corsi di sopravvivenza, viaggi-avventura in zone di guerra (o comunque limitrofe), ritiri di *digital detox* eccetera. L'offerta è ampia e variegata, il target a cui si rivolge anche: spazia dalle aziende (con proposte, talvolta al limite dell'etico, di team-building «estremo») agli adulti in cerca di una migliore forma fisica – un tipo di fitness che sembra vada per la maggiore a Hollywood –, agli uomini e alle donne mossi da un desiderio di *empowerment* personale (per

«diventare più consapevoli delle nostre capacità e confidenti in noi stessi»; *patriotsurvivalschool.com*), fino ai ragazzi, quelli con i genitori preoccupati del fatto che «passino troppo tempo da soli con l'iPhone» (loro cercano di spiegarglielo, che si tratta di un ossimoro, ma non c'è verso) o perché «non hanno ancora capito che cos'è la vita vera».

La cosa sorprendente è che ai ragazzi l'idea piace, quasi sempre, anche se significa razionare lo smartphone a un'ora al giorno – circostanza impensabile in condizioni «normali» – e sottoporsi a una disciplina che può essere più o meno rigorosa, ma comunque impegnativa.

Il *boot camp* piace ai ragazzi così come piace loro *Il collegio*, un reality nel quale un gruppo di adolescenti come loro risiede in un convitto vecchio stile, adattandosi, con più o meno successo, a un contesto educativo rigido e volutamente antiquato. Il format, nato in Gran Bretagna nel 2003, ha avuto grande successo ed è stato replicato in otto Paesi fra cui l'Italia, dove a breve verrà trasmessa la quarta edizione.

Dunque, riassumendo: regole, disciplina, spirito di squadra e la rinuncia temporanea alla tecnologia per scoprire, o riscoprire, la capacità di «cavarsela da soli». Non sarà mica che troppo agio ci ha stufato?

Tornare a giocare

Il fascino dell'avventura, anche se perfettamente controllata, è innegabile. Fra le attività elencate nel sito sopra citato, per esempio, figurano (in ordine sparso) «tecniche di fuga ed evasione», «camuffamento e occultamento», «imparare a seguire le tracce degli animali selvatici». L'aspetto ludico appare preminente, anche quando – non di rado – si gioca a fare la guerra: nei corsi più avanzati, le «lezioni» concernono «leadership e tecniche di combattimento», «pronto soccorso in un ambiente selvaggio» (subito ti viene in mente *Rambo* che si cuce il bicipite lacerato), «costruire attrezzi utili alla sopravvivenza» (... tipo?) e «imparare a maneggiare armi da fuoco di piccole dimensioni».

Non a caso, molti degli istruttori che lavorano in questi luoghi sono veterani o ex militari, a conferma del fatto che la valenza belligerante, che si tratti d'imparare a maneggiare un coltello o a costruirsi una fionda, è parte integrante del pacchetto. Ma non era così che ci si divertiva anche da piccoli, condizionamenti di genere permettendo?

Se, agli occhi di chi scrive, l'attrattiva del *survival camp* presso gli adulti consiste in una (costruttiva!) regressione



ai giochi dell'infanzia, per i ragazzi le motivazioni appaiono invece diametralmente opposte: al netto del divertimento, è la ricerca di una regola che forse risulta più motivante. Il che non dovrebbe stupirci, considerato che l'ansia rappresenta la forma di disagio mentale più diffusa fra i giovani delle ultime due generazioni (*Millennials* e *iGen*, le prime del nuovo millennio).

Alla ricerca di regole

Le ragioni sono del tutto oggettive: dalla recessione economica sperimentata a partire dalla crisi dei subprime nel 2007 al cambiamento climatico in atto. A lato di questi macrofattori, molti osservatori puntano però il dito sullo stile educativo dei genitori – i cosiddetti «genitori elicottero» – che sarebbe

caratterizzato da una tendenza a controllare i figli in maniera prolungata e continuativa, fino ad arrivare a sostituirsi a loro nello svolgimento d'importanti compiti evolutivi (confronto con l'autorità scolastica, inserimento nel gruppo dei pari ecc.). Questa condotta impedirebbe ai ragazzi di acquisire quelle capacità di auto-regolazione che consentono di mantenere le oscillazioni emotive (ansia in primis) all'interno di un margine di «tollerabilità».

Ora, se la *regola* è un'infrastruttura psichica fondamentale, perché fornisce contenimento e, quindi, stabilità emotiva, allora il campo d'addestramento diventa metafora della ricerca di una norma di cui, a vari livelli, in molti oggi sembrano accusare la mancanza.

RACCONTARLO IN IMMAGINI

Máté Bartha, giovane fotografo ungherese, ha trascorso 18 mesi nei campi estivi paramilitari per ragazzi del suo Paese. *Kontakt* è una serie di scatti scaturita da questa esperienza, vincitrice di numerosi premi fra cui il Discovery Award all'Arles Photography Festival e il Capa Grand Prize. Il suo sguardo, privo di giudizio nonostante sia dichiaratamente pacifista, restituisce immagini ad alto coefficiente poetico (barthamate.com).



SETTE VARIAZIONI SUL TEMA

1. Avventure

Il Trekking Team Ticino, branca locale del consolidato Trekking Team (trekking.ch) propone: canyoning, percorsi ad alta fune attraverso il ponte della ferrovia di Intragna e, naturalmente, bungee-jumping nella valle della Verzasca, per sentirsi un po' James Bond.

2. Oltre confine

Un po' più in là, nel Parco del Ticino (Italia), la Ticino River Adventure organizza corsi di sopravvivenza certificati dal CSN Survival della Regione Lombardia. Canoa, trekking, team-building, ma anche «addii al celibato e al nubilato Wild» (sic) sono alcune delle attività proposte (ticinoriveradventure.it).

3. Con la bussola

L'orienteering o «orientamento» è una disciplina sportiva che consiste nel trovare la strada (solitamente, in mezzo ai boschi) con il solo ausilio di bussola e cartina topografica. Nato in Svezia all'inizio del secolo scorso, assume motivi d'interesse supplementare in questa nostra epoca «GPS-dipendente».

4. Orientamento

Informazioni sui «percorsi fissi» di corsa-orientamento (Foot-O) in Ticino si possono trovare qui su ticino.ch/it/travel-inspirations/orienteering/fixed-trails.html e sulla pagina Facebook di Orienteering Ticino (facebook.com/pg/orienteeringTl).

5. Scollegati

Un'altra tendenza che da qualche anno caratterizza il turismo cantonale è la «disintossicazione tecnologica»: dalla Val Bavona a Corippo, fino agli alberghi non raggiungibili in automobile, la prospettiva di un temporaneo «scollegamento» dall'iperconnessione quotidiana appare a molti sempre più attraente...

6. Nella natura

D'altra parte, l'estate scorsa, anche Martin Schimdt, allenatore dell'FC Augsburg originario di Naters, ha deciso di portare la sua squadra sulle Alpi svizzere per un ritiro caratterizzato da sveglie alle 5.30 del mattino, niente docce né cellulari e un'immersione totale nella natura.

7. Al femminile

Da una decina di anni a questa parte, negli Stati Uniti, vanno invece per la maggiore i cosiddetti *Bridal Boot Camp*, campi di addestramento esclusivamente femminili per rimettersi in forma e aumentare la fiducia in sé stessi. Da noi non sono ancora arrivati, ma... «mai dire mai», giusto per rimanere in tema di James Bond.